

# I sindacati protestano sotto la Regione Puglia contro il ricorso al Tar di Emiliano e Melucci sull'ILVA

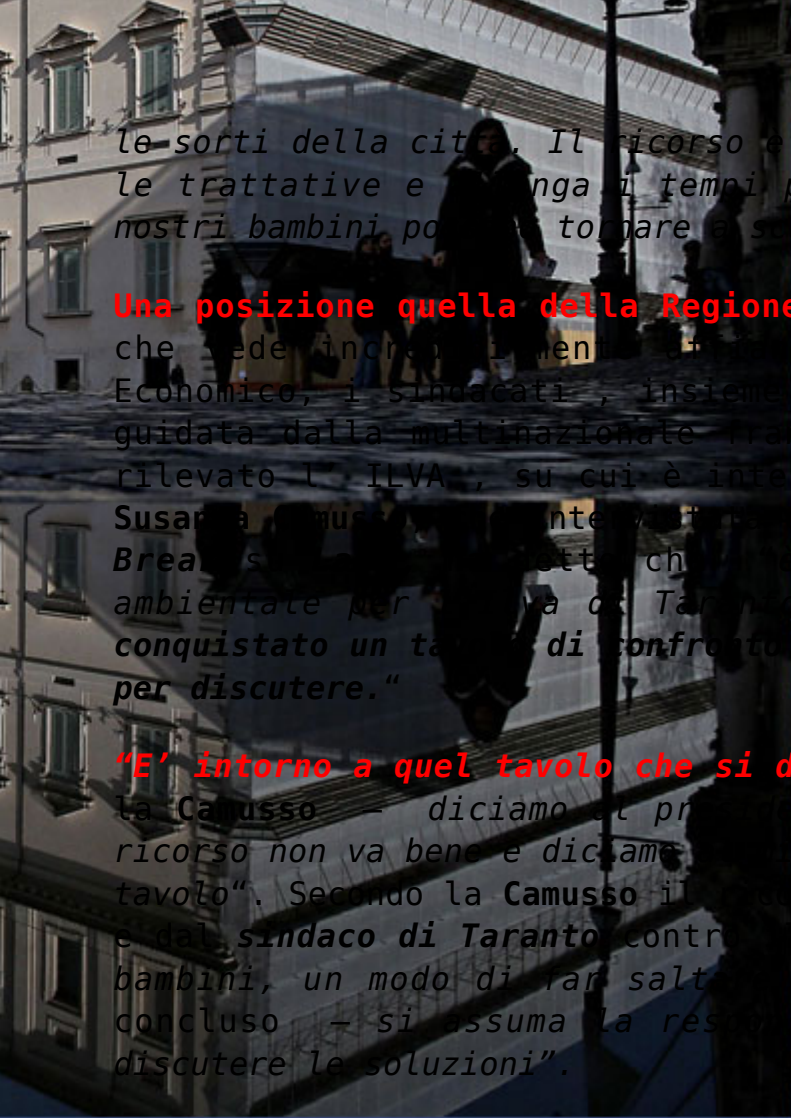


**ROMA** – Le segreterie *Cisl*

*Taranto Brindisi* e *Uil Taranto* insieme con i rispettivi Coordinamenti Industria, Appalto e Indotto Ilva, hanno manifestato in via Capruzzi dinanzi alla sede del Consiglio Regionale di Puglia in concomitanza con lo svolgimento dello stesso Consiglio, con striscioni e bandiere, condivisione e pieno sostegno alla vertenza che vede direttamente impegnate le federazioni di categoria *Fim* e *Uilm*. “Il lavoro non si tocca” e “Salute, ambiente, occupazione, senza divisione” sono gli slogan scanditi ripetutamente dagli oltre 200 lavoratori che sono andati a manifestare.

“Manifestiamo oggi perché dobbiamo dire a gran voce a Emiliano che fare ricorso non è fare il bene della città”, afferma Valerio Dalò, segretario generale *Fim Cisl Taranto*. “Eravamo ad un passo dall’inizio delle opere e della copertura dei parchi miserari – aggiunge – ma così non facciamo altro che allungare i tempi. Abbiamo lavoratori a casa da tre anni, circa 850 unità che a gennaio sarebbero rientrati e invece così restano ancora fuori”.

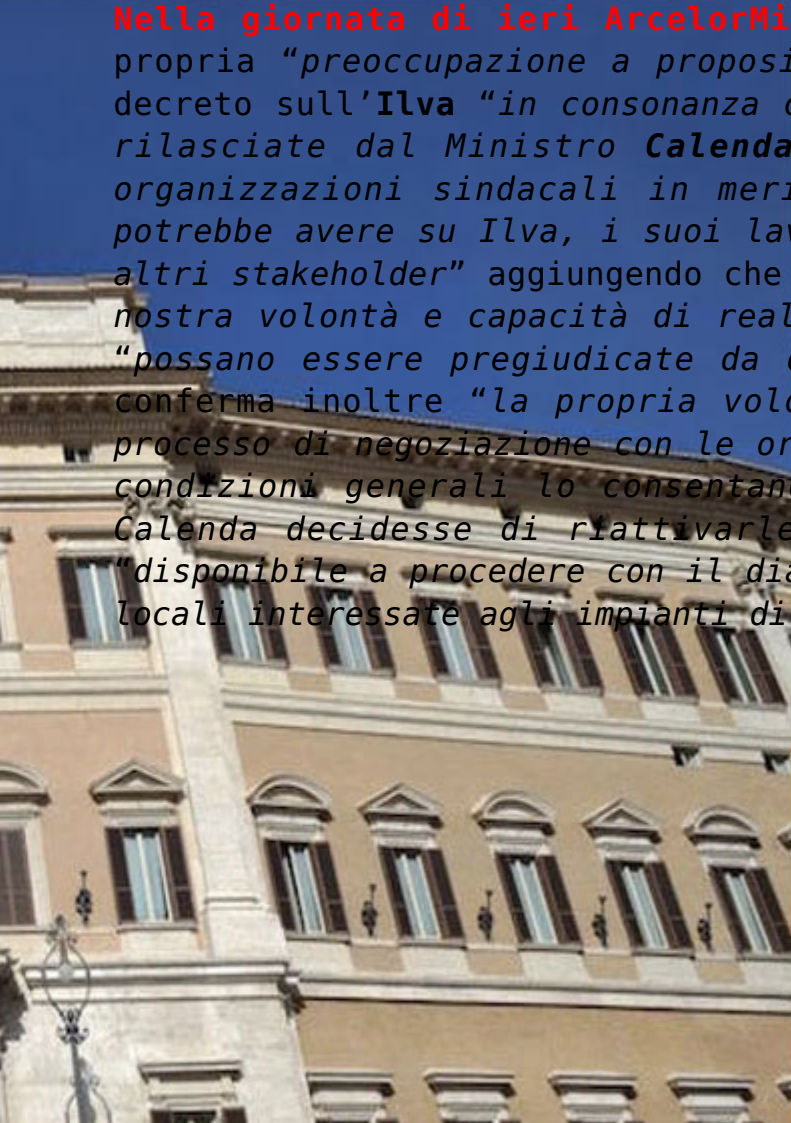
“Non siamo qui per protestare, ma per cercare un dialogo” sottolinea Antonio Talò, segretario generale *Uilm Taranto*. “Non siamo con Calenda o con chiunque altro – osserva – ma con la fabbrica e con i lavoratori. Dopo 50 anni abbiamo finalmente una occasione per cambiare



le sorti della città. Il ricorso è un errore strategico perché blocca le trattative e allunga i tempi per i lavoratori e anche perché i nostri bambini possono tornare a scuola nelle giornate di vento”.

**Una posizione quella della Regione Puglia e del Comune di Taranto**, che vede ancora una volta indicati il Ministro dello Sviluppo Economico, i sindacati, insieme alla **InvestCo Italia**, la cordata guidata dalla multinazionale franco-indiana **Arcelor-Mittal** che ha rilevato l'ILVA, su cui è intervenuta anche la segretaria Cgil, Susanna Camusso. Intanto questa mattina nel programma **Coffee Break** si è discusso di tutto ciò che è legittimo pensare che il piano ambientale per Taranto non sia sufficiente ma è stato conquistato un tavolo di confronto con il Governo e quello è il luogo per discutere.”

**“E’ intorno a quel tavolo che si definiscono le soluzioni** – ha detto la Camusso – diciamo al presidente della Regione Puglia che quel ricorso non va bene e diciamo al ministro Calenda di non sospendere il tavolo”. Secondo la Camusso il ricorso presentato dalla **Regione Puglia** e dal **sindaco di Taranto** contro il piano del governo “è un gioco da bambini, un modo di far saltare l’asta di vendita, **Emiliano** – ha concluso – si assuma la responsabilità di venire al tavolo per discutere le soluzioni”.



**Nella giornata di ieri ArcelorMittal ha espresso** con una nota la propria “preoccupazione a proposito del ricorso al Tar” contro il decreto sull’Ilva “in consonanza con le dichiarazioni del Governo – rilasciate dal Ministro **Calenda** e da altri Ministri – e delle organizzazioni sindacali in merito all’impatto che tale ricorso potrebbe avere su Ilva, i suoi lavoratori, le comunità locali e gli altri stakeholder” aggiungendo che “è un vero e grande peccato che la nostra volontà e capacità di realizzare” gli investimenti previsti “possano essere pregiudicate da questo ricorso”. **ArcelorMittal** ha confermato inoltre “la propria volontà di procedere rapidamente nel processo di negoziazione con le organizzazioni sindacali, qualora le condizioni generali lo consentano e quando e qualora il Ministro **Calenda** decidesse di riattivarle”. La società che si dice anche “disponibile a procedere con il dialogo intrapreso con le istituzioni locali interessate agli impianti di Ilva”.



**Nel braccio di ferro sull'Ilva tra la Regione Puglia ed il Comune di Taranto** e da una parte e governo dall'altra, irrompe l'origine e cultura spartana di Taranto che fa incorrere il sindaco Rinaldo Melucci in una ennesima gaffe immediatamente evidenziata e ridicolizzata dal ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda**. A richiamare l'antica Grecia era stato il Sindaco di Taranto, con un suo tweet (molto probabilmente scritto dalla sua "staffista" del cuore) : *"Il loro problema è che non sanno chi eravamo, sangue di Sparta, e lo stanno risvegliando..."*, seguita da una frase in greco che significa *"Vittoria o morte – con lo scudo o sullo scudo"*.

**Nell'immediata replica, sempre via Twitter**, il ministro **Calenda** ha *"etichettato"* Melucci come "novello" re di Sparta, rifiutando il ruolo di imperatore persiano: *"Leonida queste non sono le Termopili e io non sono Serse. Ci sono in ballo posti di lavoro e investimenti per l'ambiente. Vi prego di non mettere a rischio Ilva. Ritirate il ricorso e venite al tavolo su Taranto. Fate proposte ragionevoli e il governo vi supporterà"*.

**Nonostante Le vantate origini spartane**, destituite di fondamento essendo Melucci originario e residente a Crispiano una città di campagna in provincia di Taranto, il sindaco di Taranto è incorso in una nuova figuraccia: *"So che ti occupi molto di @micheleemiliano mentre non ricordi il mio nome, ma il sindaco non si chiama Leonida. @CarloCalenda inizia a rispettare Taranto e convoca il tavolo esattamente come te l'ho chiesto, vedrai che il mio dialogo non mancherà"*.



**Lapidaria e velenosa la controrisposta di Calenda:** *“Rinaldo non ti offendere mi riferisco a Leonida il re spartano!! Ma non eri “sangue di Sparta”?”*.

ecco cosa direbbe Emilio Fede...

